

# Romboni, morire in pista nel memorial del Sic

**Il pilota ligure ha perso la vita a Latina nella giornata in ricordo di Marco Simoncelli. Sei vittorie nel mondiale, aveva 45 anni**

**MASSIMO SOLANI**  
Twitter@massimosolani

C'È UN DESTINO ASSURDO E DRAMMATICO DIETRO A QUANTO ACCADUTO IERI A LATINA SULLA PISTA DEL «SAGITTARIO». Nel giorno del secondo «Sic Day», l'evento organizzato dall'omonima fondazione per ricordare la morte di Marco Simoncelli, la festa si è trasformata in tragedia e nuovo sangue ha macchiato il motociclismo italiano. A perdere la vita, in un incidente che per certi versi ricorda quanto accaduto al Sic sull'asfalto di Sepang nell'ottobre 2011, è stato Dorian Romboni, uno degli «indimenticabili» che assieme a Loris Capirossi, Luca Cadalora, Loris Reggiani e Max Biaggi ha fatto grande il motociclismo italiano a cavallo fra gli anni 80 e 90. E nel giorno del ricordo al Sic, il destino ha tirato un colpo bassissimo a Romboni quando la sua moto da Supermotard, durante le prove, ha sbandato facendogli perdere il controllo e tagliando poi il cir-



Dorian Romboni

cuito fino a schiantarsi in un violentissimo frontale con quella di Gianluca Vizziello, ex campione italiano di velocità. «Non l'ho praticamente visto, ho sentito solo un colpo fortissimo», ha spiegato Vizziello ancora sotto shock. Le condizioni di Romboni sono apparse subito gravissime ai primi piloti che si sono fermati per portargli soccorso, fra loro il commentatore Mediaset Guido Meda e l'ex campione del mondo Max Biaggi. «Non ho capito subito chi era caduto - ha spiegato Meda - Quando mi sono avvicinato ho visto che si trattava di Romboni, privo di sensi. È stato chocante».

Dopo un lunghissimo massaggio cardiaco durato oltre undici minuti, Dorian è stato trasportato in ospedale a Latina in elicottero, ma non ha mai ripreso conoscenza nonostante il cuore battesse autonomamente e la respirazione fosse regolare. La Tac, però, oltre a numerose fratture aveva immediatamente evidenziato un larghissimo edema cerebrale che i medici hanno cercato di rimuovere chirurgicamente. Tutto inutile però, perché dopo due ore di agonia il cuore di «Rambo» si è fermato. Come quello di Marco Simoncelli prima di lui, come quello di Andrea Antonelli, il pilota Kawasaki

che nel luglio scorso ha perso la vita a Mosca durante il Gp di Russia della Supersport corso (assurdamente) sotto un acquazzone e anche lui travolto da un'altra moto dopo una caduta.

Fra i primi a commentare la notizia della morte di Romboni Loris Capirossi, grande amico e rivale del pilota di Lerici in 125 e in 250: «Non posso crederci, un mio amico, rivale di mille battaglie, un combattente con tanto cuore. Che tristezza, ti voglio bene», ha scritto l'ex campione via Twitter. «Grande uomo che pilotava la moto come pochi altri. Hai saputo farmi capire come si doveva correre con cuore», si è unito al lutto Marco Melandri.

Damiano Romboni avrebbe compiuto 45 anni l'8 dicembre prossimo ed aveva tre figli. Aveva esordito nel motomondiale nel 1989 con la Honda 125, ottenendo in Germania l'anno successivo la sua prima vittoria. Era poi passato in 250, sempre con la Honda, e infine in 500 con l'Aprilia. Nel motomondiale «Rombo» aveva ottenuto sei vittorie e 12 podi, miglior risultato due quarti posti nella classifica mondiale. Successivamente aveva corso nella Suiperbike, per poi diventare direttore sportivo del team Puccetti Racing.

**VINCENZO RICCIARELLI**  
MILANO

LA RIVOLUZIONE PUÒ ATTENDERE E L'ANNUNCIATO TERREMOTO SOCIETARIO ALLA FINE POTREBBE RISOLVERSI IN NULLA. «La situazione del Milan è tornata serena», annuncia sorridente all'ora di pranzo Silvio Berlusconi costretto dal maltempo ad annullare il volo in elicottero a Milanello ma ansioso di annunciare al mondo i risultati della cena notturna di Arcore con il dimissionario Adriano Galliani. «Lascio con o senza buonauscita, sono offeso. Mi dimetto per giusta causa nei prossimi giorni, non mi lascio rosolare», aveva annunciato proprio venerdì l'ad, stremato dalla guerra intestina con Barbara Berlusconi. Una decisione apparentemente irrevocabile ma evidentemente revocata venerdì a tarda sera nella stanza di Arcore dove Galliani ha incontrato Berlusconi («Mi hai tradito», lo avrebbe accusato il Cavaliere) e Bruno Ermolli, l'uomo incaricato di chiudere la trattativa per la liquidazione dello storico dirigente milanista.

Quali argomenti abbiano convinto Galliani alla retromarcia non è dato sapere, se si tratti davvero di pace e non di un comodo armistizio fino a fine stagione neanche. Di certo ci sono soltanto le parole che Berlusconi ha affidato in serata ad un trionfante comunicato stampa: «Sono lieto di comunicare che è stato trovato pieno accordo su un'organizzazione societaria che prevede due amministratori delegati - ha spiegato Berlusconi - Adriano Galliani con la delega al settore sportivo e Barbara Berlusconi con la delega agli altri settori dell'attività sociale. Da parte mia ho promesso di essere più vicino alla società e alla squadra». Un epilogo sorprendente che certo era difficile leggere dietro l'espressione corrucciata con cui Galliani, nella tarda notte di venerdì, aveva lasciato Ar-

# Contrordine Milan

## L'annuncio di Berlusconi: «Galliani resterà ad con Barbara». Ma fino a quando?

**L'annuncio del Cavaliere Siglata la pace o un armistizio fino alla fine della stagione? «Saranno entrambi ad, Adriano si occuperà della parte sportiva, Barbara degli altri settori dell'attività»**

core senza rilasciare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Qualcosa, però, deve essere cambiato se l'amministratore delegato (che ieri comunque non si era fatto vedere a Milanello per poi unirsi alla squadra all'aeroporto al momento della partenza per Catania) ieri sera ha sfoggiato un am-

pio sorriso ai cronisti che gli chiedevano un commento alla nota di Berlusconi. «Quando parla il presidente, parla a nome di tutti - ha sorriso Galliani - Le parole del presidente sono sacre, per quanto mi riguarda da 34 anni, prima ancora del Milan». Che cosa significa ora questa «convivenza» al vertice fra Galliani e Barbara Berlusconi è decisamente presto per dirlo. Come probabilmente, protagonisti a parte, nessuno sa davvero se si tratti soltanto di una soluzione «ponte» fino a fine stagione o piuttosto di un nuovo equilibrio la cui tenuta è tutta da verificare. Quel che è certo è che i rapporti fra la giovane rampolla di casa Berlusconi e lo storico amministratore delegato del Milan (lo è dal 1986), già difficili e tesi da tempo, sono ridotti allo zero da quando Barbara ha fatto sconfessare la gestione Galliani invocando «un cambio di filosofia nella gestione aziendale»

e spiegando che nelle ultime due stagioni «il Milan non ha speso poco, ha speso male». In queste settimane, coincide peraltro con il trasloco dalla storica sede in via Turati alla nuova e futuristica «casa Milan» in zona Fiera voluta proprio da Barbara Berlusconi, l'amministratore delegato quasi non si è fatto vedere e non ha praticamente preso possesso del suo nuovo ufficio fissando i suoi appuntamenti in un locale del centro. Difficile immaginare, adesso, che la pace possa scoppiare all'improvviso anche se a chiederla è proprio Berlusconi. Più facile immaginare, invece, che a Galliani il Cavaliere abbia chiesto di restare in carica fino alla fine della stagione, il tempo utile a disegnare il nuovo Milan e a individuare le figure che Barbara vorrebbe attorno a sé per la rifondazione. Per le risposte, dopo il colpo di scena, bisognerà aspettare la fine della stagione.

### PARMA-BOLOGNA

#### Kone e Super Cassano Finisce 1-1 il derby emiliano

● Il derby della via Emilia finisce in parità. Un punto che va stretto al Parma che ha giocato in superiorità numerica dall'ottavo del secondo tempo per la seconda ammonizione (alquanto discutibile) di Sorensen. Dopo la vittoria a Napoli la squadra di Donadoni non riesce a ripetersi. Ma si ripete Antonio Cassano, che una splendida volée in torsione (23') aveva risposto all'altrettanto bello gol dell'O-1 al 10' di Panagiotis Kone, giunto alla quarta rete in campionato. I rossoblù di Pioli pur privi dell'influenzato Alessandro Diamanti (rimasto tutta la partita in panchina) erano partiti meglio, sfiorando anche il raddoppio con Bianchi. Poi il Parma è venuto fuori con Cassano che aveva già sfiorato il pareggio con un bel tiro a giro al 19'. Altra chance per i felsinei al 30' con Lazaros che chiama all'intervento risolutivo Mirante. Sale un po' il nervosismo, si rischia la rissa tra Cassano e Perez. Nella ripresa, il Bologna in dieci si chiude a riccio. Il Parma aumenta la pressione, inserendo Palladino e Amauri trovando però sempre attento Curci. Al 36' il Bologna rischia di trovare il gol partita con una punizione di Kone che si spegne fuori di un niente. Allo scadere è Marchionni a sprecare il pallone del 2-1. Con il pari, entrambe le contendenti muovono la classifica: il Parma sale a quota 17, il Bologna a 12.



Luglio 2007, Galliani e Berlusconi posano con la Coppa Campioni insieme a Carlo Ancelotti FOTO AP